

**PALUMBO
EDITORE**

INSIEME PER LA SCUOLA

una catena solidale per
continuare ad essere comunità
scolastica, pronti a ripartire più
forti e consapevoli di prima

MATERIALE PER LA DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA

Estratto da

M. Carlà
A. Sgroi

LETTERATURA E INTRECCI

PALUMBO EDITORE

[infodocenti@palumboeditore.com]



vedi la presentazione dell'opera

www.palumboeditore.it/schedaopera/itemid/2916

LABORATORIO DI METODO

▶ ANALISI E INTERPRETAZIONE DI UN TESTO LETTERARIO

TESTO GUIDATO

- Esiti formativi**
- Comprendere il messaggio dell'autore e le tecniche comunicative.
 - Comprendere gli strumenti espressivi e argomentativi adeguati alla situazione comunicativa.
 - Acquisire conoscenze attraverso la capacità di ascolto e di confronto.
 - Acquisire abilità necessarie alla comprensione e organizzazione delle conoscenze per acquisire competenze di analisi e sintesi.
- Competenze attivate**
- L'attività potenzia le capacità di interagire in termini relazionali in una situazione comunicativa.
 - L'attività potenzia le capacità di essere soggetti attivi del proprio processo di apprendimento e di formazione.
 - La metodologia partecipativa permette di creare il coinvolgimento della classe e di stimolare la motivazione all'apprendimento di ciascun studente.

T

La Lupa

2

OPERA

Vita dei campi, sezione I

DATA

1880

TEMI

- il giudizio della società
- gli affetti come "roba"

PRIMA PARTE

rr. 1-14

1 Comprendiamo il testo

- ▶ **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la prima parte della novella *La Lupa*, novella pubblicata nel 1880 e inserita nella prima sezione di *Vita dei campi*.

Era alta, magra, aveva soltanto un seno fermo e vigoroso da bruna – e pure non era più giovane – era pallida come se avesse sempre addosso la malaria, e su quel pallore due occhi grandi così, e delle labbra fresche e rosse, che vi mangiavano.

- Al villaggio la chiamavano *la Lupa* perché non era sazia giammai – di nulla. Le donne si facevano la croce quando la vedevano passare, sola come una cagnaccia, con quell'andare randagio e sospettoso della lupa affamata; ella si spolpava i loro figliuoli e i loro mariti in un batter d'occhio, con le sue labbra rosse, e se li tirava dietro alla gonnella solamente a guardarli con quegli occhi da satanasso,¹ fossero stati davanti all'altare di Santa Agrippina.² Per fortuna *la Lupa* non veniva mai in chiesa, né a Pasqua, né a Natale, né per ascoltar messa, né per confessarsi. – Padre Angiolino di Santa Maria di Gesù,³ un vero servo di Dio, aveva persa l'anima per lei.⁴

Maricchia,⁵ poveretta, buona e brava ragazza, piangeva di nascosto, perché era figlia della *Lupa*, e nessuno l'avrebbe tolta⁶ in moglie, sebbene ci avesse la sua bella roba nel cassettono, e la sua buona terra al sole, come ogni altra ragazza del villaggio.

1 satanasso: *diavolo*, nel linguaggio popolare.

2 Santa Agrippina: patrona del paese di Mineo dove nacque Luigi Capuana

che fu l'ispiratore di questa storia.

3 Santa Maria di Gesù: chiesa di Mineo.

4 aveva...lei: aveva perso la testa per

lei, si era innamorato.

5 Maricchia: diminutivo di Maria, è la figlia della Lupa.

6 tolta: presa.

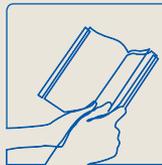


- Dopo la lettura, prima di iniziare l'analisi, **individuiamo il tema centrale** di questa parte. Nella prima parte della novella viene descritta una donna, *La gnà Pina*, soprannominata la Lupa, quale incarnazione di una sessualità istintiva e animalesca. Il comportamento della protagonista rappresenta una sfida alla morale dominante in una comunità contadina del Sud, fortemente legata alle proprie tradizioni, ai propri costumi, nonché alle proprie credenze.

2 Analizziamo il testo

La descrizione della protagonista La novella inizia con una caratterizzazione fisiognomica della protagonista di forte impatto. Il ritratto iniziale è condotto dal punto di vista della comunità contadina con immagini, similitudini e modi di dire popolari («come se avesse sempre addosso la malaria»; «due grandi occhi così»). La descrizione dei caratteri fisici rimanda alla psicologia del personaggio. La sua magrezza non vuole rappresentare un tratto di fragilità del personaggio, quanto la sua «famelicità». Così, con il contrasto «violento» tra il pallore da malata e il rosso delle labbra «fresche», i «due occhi grandi... che vi mangiavano»; «l'andare randagio e sospettoso della lupa affamata», Verga vuole mettere in evidenza la voracità, simbolo della passione e del desiderio sessuale, difficilmente contenibile, del temperamento della Lupa.

La Lupa è un personaggio che esce dagli schemi di vita che sono propri di una comunità e proprio per questo viene isolata dal contesto sociale in cui vive. Si parla di malattia, del diavolo che la possiede. In tutto ciò è già implicita la condanna sul piano morale della protagonista della novella. Nella figura della Lupa si fondono la sensualità animalesca e conturbante (sottolineata dalla ripetizione delle «labbra rosse»), e l'aggressività («che vi mangiavano»). Rappresenta una minaccia sul piano morale alla sopravvivenza dei valori etici condivisi tradizionalmente dell'intera comunità.



dialogo con il lettore

Creiamo un campo semantico che caratterizzi la figura della Lupa, sottolineandone la natura ritenuta «diabolica».

SECONDA PARTE

rr. 15-41

3 Comprendiamo il testo

- **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la seconda parte del testo.

- 15 Una volta la Lupa si innamorò di un bel giovane che era tornato da soldato, e mieteva il fieno con lei nelle chiese⁷ del notaio; ma proprio quello che si dice innamorarsi, sentirsene ardere le carni sotto al fustagno⁸ del corpetto, e provare, fissandolo negli occhi, la sete che si ha nelle ore calde di giugno, in fondo alla pianura. Ma lui segui-

7 chiese: poderi coltivati e recintati.

8 fustagno: tipo di tessuto abbastanza robusto.

- tava a mietere tranquillamente, col naso sui manipoli, e le diceva: – O che avete, gnà⁹
- 20 Pina? – Nei campi immensi, dove scoppiettava soltanto il volo dei grilli, quando il sole batteva a piombo, *la Lupa*, affastellava manipoli su manipoli, e covoni su covoni, senza stancarsi mai, senza rizzarsi un momento sulla vita, senza accostare le labbra al fiasco, pur di stare sempre alle calcagna di Nanni, che mieteva e mieteva, e le mandava di quando in quando: – Che volete, gnà Pina? –
- 25 Una sera ella glielo disse, mentre gli uomini sonnacchiavano nell’aia, stanchi dalla lunga giornata, ed i cani uggiolavano¹⁰ per la vasta campagna nera: – Te voglio! Te che sei bello come il sole, e dolce come il miele. Voglio te!
- Ed io invece voglio vostra figlia, che è zitella¹¹ – rispose Nanni ridendo.
- La Lupa* si cacciò le mani nei capelli, grattandosi le tempie senza dir parola, e se ne andò; né più comparve nell’aia. Ma in ottobre rivide Nanni, al tempo che cavavano l’olio, perché egli lavorava accanto alla sua casa, e lo scricchiolio del torchio non la faceva dormire tutta notte.
- 30 – Prendi il sacco delle olive, – disse alla figliuola, – e vieni –.
- Nanni spingeva con la pala le olive sotto la macina, e gridava – Ohi! – alla mula perché non si arrestasse. – La vuoi mia figlia Maricchia? – gli domandò la gnà Pina.
- 35 – Cosa gli date a vostra figlia Maricchia? – rispose Nanni. – Essa ha la roba di suo padre, e dippiù io le do la mia casa; a me mi basterà che mi lasciate un cantuccio nella cucina, per stendervi un po’ di pagliericcio. – Se è così se ne può parlare a Natale – disse Nanni. Nanni era tutto unto e sudicio dell’olio e delle olive messe a fermentare,
- 40 e Maricchia non lo voleva a nessun patto;¹² ma sua madre l’afferrò pe’ capelli, davanti al focolare, e le disse co’ denti stretti: – Se non lo pigli, ti ammazzo! –

9 gnà: signora, appellativo riservato alle popolane dallo spagnolo *doña* per aferesi. A sua volta lo spagnolo deri-

va dal latino *domina*.

10 uggiolavano: *guaivano in modo lamentoso*.

11 zitella: non sposata.

12 a nessun patto: *in nessun modo, a nessuna condizione*.

- Dopo la lettura, prima di iniziare l’analisi, **individuiamo il tema centrale** di questa parte. La situazione si complica quando, la “gnà Pina” si innamora di Nanni, un giovane contadino che per interesse vuole sposare Maricchia, figlia della protagonista. La Lupa, pur di avere vicino l’uomo, costringe la figlia al matrimonio.

4 Analizziamo il testo

La figlia come “roba” Anche in questo caso abbiamo una descrizione d’ambiente fortemente connotata di elementi che rimandano alla violenta passione amorosa della protagonista. Ritorna la parola “roba”, con la quale si vogliono intendere le proprietà di cui è in possesso Maricchia, che rappresentano la sua dote per un eventuale matrimonio. Anche se figlia viene considerata come “roba”: si assiste così ad una forma di contratto tra la Lupa, che cede a Nanni la propria figlia, e questi che, per accettare il matrimonio, si accerta dei sedimenti della futura moglie. Per la verità, il “contratto”, secondo il punto di vista della Lupa, vede contra-



enti ben diversi: Nanni sposa Maricchia, in cambio deve amare la Lupa. Nessuno si interessa del pensiero e dei desideri di Maricchia. Anzi, la violenza della madre si esercita anche sulla figlia («l'afferrò pe' capelli»), costretta ad un matrimonio non voluto. Interessante è il “cantuccio” che la protagonista si riserva nella casa, dal quale, in realtà, può gestire tutta la vita familiare. Soprattutto il suo rapporto incestuoso con il genero.

dialogo con il lettore



In che senso possiamo dire che, anche in questa sequenza, il condizionamento ambientale influenza ciò che accade? Quali sono i motivi che inducono Nanni a sposare la figlia della lupa Maricchia e per quali motivi quest'ultima non può rifiutare tale richiesta che le viene fatta dalla madre?

TERZA PARTE

rr. 42-68

5 Comprendiamo il testo

► **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la terza parte del testo.

La Lupa era quasi malata, e la gente andava dicendo che il diavolo quando invecchia si fa eremita.¹³ Non andava più di qua e di là; non si metteva più sull'uscio, con quegli occhi da spiritata. Suo genero, quando ella glieli piantava in faccia, quegli occhi, si metteva a ridere, e cavava fuori l'abitino della Madonna¹⁴ per segnarsi. Maricchia stava in casa ad allattare i figliuoli, e sua madre andava nei campi, a lavorare cogli uomini, proprio come un uomo, a sarchiare,¹⁵ a zappare, a governare le bestie, a portare le viti, fosse stato greco e levante¹⁶ di gennaio, oppure scirocco¹⁷ di agosto, allorquando i muli lasciavano cader la testa penzoloni, e gli uomini dormivano bocconi a ridosso del muro a tramontana. In quell'ora fra vespero e nona,¹⁸ in cui non ne va in volta¹⁹ femmina buona,²⁰ la gnà Pina era la sola anima viva che si vedesse errare per la campagna, sui sassi infuocati delle viottole, fra le stoppie riarse dei campi immensi, che si perdevano nell'afa, lontan lontano, verso l'Etna nebbioso, dove il cielo si aggravava sull'orizzonte.

13 il diavolo...eremita: si allude alla nuova condotta di vita più appartata dalla lupa.

14 l'abitino della Madonna: lo scapolare mariano, una striscia di stoffa benedetta con l'immagine o il nome della Madonna che si portava per benedizione.

15 sarchiare: ripulire il terreno dalle

erbe selvatiche.

16 greco e levante: forti venti invernali che spirano da est. Il greco è detto anche gresale.

17 scirocco: vento caldo, spirante da sud est. La **tramontana** da nord.

18 fra vespero e nona: vespero corrisponde alle sei di pomeriggio la **nona** indica circa le tre di pomeriggio.

19 ne va in volta: *se ne va in giro*.

20 In quell'ora...femmina buona: si tratta di un antico proverbio popolare: per le donne oneste non è decoroso girare per strada nelle ore più calde del pomeriggio, quando (secondo la superstizione popolare) si manifesta con maggiore forza il potere della seduzione.

- 55 – Svegliati! – disse *la Lupa* a Nanni che dormiva nel fosso, accanto alla siepe polverosa, col capo fra le braccia. – Svegliati, ch  ti ho portato il vino per rinfrescarti la gola –.
- Nanni spalanc  gli occhi imbambolati, tra veglia e sonno, trovandosela dinanzi ritta, pallida, col petto prepotente, e gli occhi neri come il carbone, e stese brancolando le mani.
- 60 – No! non ne va in volta femmina buona nell’ora fra vespero e nona! – singhiozzava Nanni, ricacciando la faccia contro l’erba secca del fossato, in fondo in fondo, colle unghie nei capelli. – Andatevene! andatevene! non ci venite pi  nell’aia! –
- Ella se ne andava infatti, *la Lupa*, riannodando le trecce superbe, guardando fisso dinanzi ai suoi passi nelle stoppie calde, cogli occhi neri come il carbone.
- 65 Ma nell’aia ci torn  delle altre volte, e Nanni non le disse nulla. Quando tardava a venire anzi, nell’ora fra vespero e nona, egli andava ad aspettarla in cima alla viottola bianca e deserta, col sudore sulla fronte – e dopo si cacciava le mani nei capelli, e le ripeteva ogni volta: – Andatevene! andatevene! Non ci tornate pi  nell’aia!

- Dopo la lettura, prima di iniziare l’analisi, **individuamo il tema centrale** di questa parte. Dopo il matrimonio esplode l’amore incestuoso tra genero e suocera. La Lupa diventa cos  un elemento fortemente disturbante all’interno della societ , proprio perch  trasgredisce alcuni tab  e alcune convenzioni ritenute imm modificabili.

6 Analizziamo il testo

Proverbi popolari e tono epico Notiamo il brusco passaggio narrativo: siamo ora in un momento che   posteriore a quello in cui si svolgono i fatti fin qui esposti. Questo   tipico della tecnica narrativa di Verga che mira all’essenziale eliminando il superfluo, come i passaggi temporali.

Questa parte del testo contiene diversi proverbi popolari: «il diavolo quando invecchia si fa eremita», «In quell’ora fra vespero e nona in cui non ne va in volta femmina buona», che contribuiscono a dare al racconto un tono epico da leggenda popolare.

Si assiste anche ad un confronto tra sguardi diversi. Sicuro, determinato quello della protagonista, che sa ci  che vuole. Incerto, che esprime un conflitto interiore, quello di Nanni che cerca, inutilmente, di resistere alle provocazioni della suocera. La Lupa   un personaggio “straordinario”: sembra non sentire la fatica del lavoro, la calura dei campi sotto un sole infuocato, perch  il suo pensiero, la sua ossessione   riuscire ad “avere” il genero come amante. Il suo personaggio si staglia solitario in un ambiente rusticano tra una natura forte, assoluta e assetata.

La vittima di tutto ci    anche Maricchia, che vive una vita “separata” dagli altri due. Che si comporta come una madre premurosa, in contrapposizione al comportamento di sua madre nei suoi confronti.



dialogo con il lettore

Evidenzia le frasi da cui emerge il conflitto interiore che vive Nanni nei confronti della protagonista.



7 Comprendiamo il testo

► **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la quarta parte del testo.

- 70 Maricchia piangeva notte e giorno, e alla madre le piantava in faccia gli occhi ardenti di lagrime e di gelosia, come una lupacchiotta anch'essa, allorché la vedeva tornare da' campi pallida e muta ogni volta. – Scellerata! – le diceva. – Mamma scellerata!
- Taci!
- Ladra! ladra!
- Taci!
- 75 – Andrò dal brigadiere, andrò!
- Vaccì!
- E ci andò davvero, coi figli in collo, senza temere di nulla, e senza versare una lagrima, come una pazza, perché adesso l'amava anche lei quel marito che le avevano dato per forza, unto e sudicio delle olive messe a fermentare.
- 80 Il brigadiere fece chiamare Nanni; lo minacciò sin della galera e della forca. Nanni si diede a singhiozzare ed a strapparsi i capelli; non negò nulla, non tentò di scolparsi. – È la tentazione! – diceva; – è la tentazione dell'inferno! – Si buttò ai piedi del brigadiere supplicandolo di mandarlo in galera.
- Per carità, signor brigadiere, levatemi da questo inferno! Fatemi ammazzare,
- 85 mandatemi in prigione! non me la lasciate veder più, mai! mai!

► Dopo la lettura, prima di iniziare l'analisi, **individuamo il tema centrale** di questa parte. Maricchia, la figlia della Lupa, rivendica il legittimo marito denunciando l'accaduto al brigadiere. La situazione precipita perché tutti e tre i protagonisti sono al colmo della disperazione, ognuno per motivi diversi.

8 Analizziamo il testo

Scontri e sfide La reazione di Maricchia è quella di una «lupacchiotta» ferita nell'orgoglio e nel proprio amore per il marito. Nanni, ancora descritto «unto e sudicio», viene ora rivendicato dalla legittima moglie. Tra figlia e madre non esiste alcun vero legame familiare, bensì si verifica uno scontro per la conquista di Nanni. È evidente come tutto ciò fuoriesca dalla morale condivisa dalla comunità di contadini cui appartengono i personaggi della novella.

Ecco allora che Maricchia trova la forza di «piantare» gli occhi in faccia alla madre. Di sfidarne l'aggressività verbale e comportamenti. È un momento di coraggio e di sfida. I suoi occhi sono dapprima «ardenti di lagrime», ma poi, per la determinazione che ha il sopravvento in lei, la donna si reca dal brigadiere «senza versare una lagrima» per avere giustizia. Per rimettere le cose al loro giusto posto.

Anche Nanni è una vittima della Lupa, oltre che delle proprie debolezze. Non riesce a resistere alle tentazioni, per cui pensa che l'unica soluzione sia allontanarsi fisicamente da lei, addirittura preferendole la prigione.



dialogo con il lettore

Maricchia ora si inserisce nella vicenda dimostrando di avere carattere. Creiamo un campo semantico riferibile a quello che riteniamo essere un carattere forte o un carattere debole e ciascuno si riconosca in uno di essi.

QUINTA PARTE

rr. 86-112

9 Comprendiamo il testo

► **Leggiamo ad alta voce** e in maniera espressiva la quinta e ultima parte del testo.

- No! - rispose invece *la Lupa* al brigadiere - Io mi son riserbato un cantuccio della cucina per dormirvi, quando gli ho data la mia casa in dote. La casa è mia; non voglio andarmene.

Poco dopo, Nanni s'ebbe nel petto un calcio dal mulo, e fu per morire; ma il parroco
 90 ricusò²¹ di portargli il Signore²² se *la Lupa* non usciva di casa. *La Lupa* se ne andò, e suo
 genero allora si poté preparare ad andarsene anche lui da buon cristiano; si confessò
 e comunicò con tali segni di pentimento e di contrizione che tutti i vicini e i curiosi
 piangevano davanti al letto del moribondo. E meglio sarebbe stato per lui che fosse
 morto in quel giorno, prima che il diavolo tornasse a tentarlo e a ficcarglisi nell'anima
 95 e nel corpo quando fu guarito. - Lasciatemi stare! - diceva alla *Lupa* - Per carità, la-
 sciatemi in pace! Io ho visto la morte cogli occhi! La povera Maricchia non fa che di-
 sperarsi. Ora tutto il paese lo sa! Quando non vi vedo è meglio per voi e per me... -

Ed avrebbe voluto strapparsi gli occhi per non vedere quelli della *Lupa*, che quan-
 do gli si ficcavano ne' suoi gli facevano perdere l'anima ed il corpo. Non sapeva più
 100 che fare per svincolarsi dall'incantesimo. Pagò delle messe alle anime del Purgatorio,
 e andò a chiedere aiuto al parroco e al brigadiere. A Pasqua andò a confessarsi, e fece
 pubblicamente sei palmi di lingua a strasciconi sui ciottoli del sacrato innanzi alla
 chiesa, in penitenza²³ - e poi, come *la Lupa* tornava a tentarlo:

- Sentite! - le disse, - non ci venite più nell'aia, perché se tornate a cercarmi, com'è
 105 vero Iddio, vi ammazzo!

- Ammazzami, - rispose *la Lupa*, - ché non me ne importa; ma senza di te non vo-
 glio starci -.

Ei come la scorse da lontano, in mezzo a' seminati verdi, lasciò di zappare la vigna,
 e andò a staccare la scure dall'olmo. *La Lupa* lo vide venire, pallido e stralunato, colla
 110 scure che luccicava al sole, e non si arretrò di un sol passo, non chinò gli occhi, segui-
 tò ad andargli incontro, con le mani piene di manipoli di papaveri rossi, e mangian-
 doselo con gli occhi neri. - Ah! malanno all'anima vostra! - balbettò Nanni.

da G. Verga, *Vita dei campi*, in *Tutte le novelle*, Mondadori, Milano 1979.

21 ricusò: rifiutò.

22 il Signore: il viatico dei moribondi.

23 sei palmi... in penitenza: una for-
 ma primitiva di penitenza che consi-

steva nel percorrere in ginocchio il sa-
 grato strisciando la lingua per terra.



- Dopo la lettura, prima di iniziare l'analisi, **individuiamo il tema centrale** di questa parte. Ormai tutto il paese è a conoscenza della relazione tra la Lupa e Nanni, l'unico finale possibile è la morte della donna per mano dell'amante.

10 Analizziamo il testo

Il giudizio della comunità Nell'ultima parte della novella, l'immagine della protagonista si rivela come fosse il diavolo in persona. Ora, la comunità intera è convinta che la Lupa sia una incarnazione del demonio. Il parroco stesso rifiuta di entrare nella casa a confessare Nanni se prima la donna non ne sia uscita, dimostrando come il comportamento della protagonista abbia violato ogni norma morale della comunità. Una donna che soggioga un uomo, schiavizzandolo con i propri "poteri", non può che essere una forza diabolica. Solo la morte della protagonista potrebbe riportare un "giusto" equilibrio ad una collettività che non può accettare che le sue leggi etiche e morali vengano infrante con tanta violenza. Il destino della Lupa è quindi di solitudine e disperazione tutto centrato, come scrive il Verga, commentando la novella, su una passione «cieca, brutale, anche se volete, ma quasi fatale».



dialogo con il lettore

Ripercorrendo tutte le sequenze della novella, si può pensare che sia la Lupa che Nanni siano vittime delle loro debolezze? Spieghiamone le motivazioni.

11 Interpretiamo il testo: relazione con il contesto storico e culturale

Sulla base dell'analisi condotta proponiamo un'interpretazione complessiva del testo in relazione al contesto storico di riferimento.

Le regole del mondo contadino Ci troviamo di fronte al mondo contadino siciliano di fine Ottocento. Ed emerge con forza quanto siano vincolanti le regole che orientano i rapporti familiari e sociali in genere. La non accettazione di tali regole esclude immediatamente il "trasgressore" dalla comunità di cui è parte. Questo è quanto accade alla Lupa. Nella novella assistiamo ad un intreccio tra tradizioni cristiane e ciò che resta di un mondo pagano, in cui emergono forme di superstizione e di paure diffuse nel mondo popolare del tempo.

La figura della Lupa La Lupa è certamente la protagonista di questa storia. È una donna che si impone come figura di violenta rottura con la cultura dominante. Non si sottomette all'uomo, così come imponevano i "valori" della società contadina e, allo stesso tempo, trasgredisce le regole morali amando il marito della propria figlia. La comunità contadina di cui fa parte la identifica sempre di più con il diavolo. Perciò la teme e, allo stesso tempo, la esclude. L'ambiente, al solito, non può considerarsi "neutrale" rispetto alla vicenda narrata. Il sole cocente, la natura arida e "forte" della campagna siciliana ben corrispondono alla violenza dei sensi che condizionano i comportamenti della protagonista. Lo stesso dicasi della violenza che si accompagna alla sua fine.

LABORATORIO DI METODO

▶ RIFLESSIONE E COMMENTO

SCRITTURA GUIDATA

- Esiti formativi** ● Commentare un testo letterario ed esporre opinioni e valutazioni interpretative.
- Competenze attivate** ● L'attività potenzia le capacità di cogliere l'intenzione comunicativa di un testo e darne delle possibili interpretazioni e valutazioni con giudizi motivati.

A Riflessione

▶ **Dopo l'analisi e l'interpretazione della novella *La Lupa*, rifletti sul testo basandoti sulle domande guida di seguito riportate.**

1 I vinti

Ripercorrendo tutte le sequenze della novella, si può pensare che sia la Lupa che Nanni siano dei vinti. Spiegane le motivazioni.

2 Rapporti anaffettivi

Il comportamento della Lupa contravviene non solo i principi etici e morali della comunità in cui vive, bensì anche i "normali" rapporti affettivi tra madre e figlia. L'impressione che si ha è che ci si trovi di fronte ad una madre anaffettiva nei confronti di Maricchia: spiegane i motivi indicando le espressioni del testo che ne avvalorano le impressioni.

3 La solitudine

Maricchia soffre per tutto quanto sta accadendo attorno a lei per responsabilità della Lupa, così come per il comportamento del marito che non sa resistere alle provocazioni della suocera.

4 L'esclusione e la diversità

Nella Lupa è riproposto da Verga il tema dell'esclusione e della diversità ricorrente nella sua opera. Tratteggiane i motivi presenti nella novella.

5 Tra ieri e oggi

Rifletti quanto i pregiudizi sociali ancora oggi possano determinare solitudine ed esclusione.

B Commento

▶ **Realizza un breve commento nel quale esponi le tue riflessioni tenendo presenti le conoscenze acquisite e le domande guida oggetto della tua riflessione. Puoi organizzare la stesura del commento in base alle seguenti indicazioni.**

Progettazione e stesura

- > Presenta l'argomento sottolineando i passaggi essenziali del testo
- > Enuncia le opinioni da sostenere
- > Proponi argomenti a sostegno delle tue opinioni con giudizi motivati
- > Fai emergere i motivi per cui la Lupa e Nanni possono considerarsi dei vinti
- > Fai emergere come la Lupa e la figlia contravvengono ai principi etici e morali della comunità in cui vivono
- > Metti in evidenza il tema della diversità e dell'esclusione
- > Metti in evidenza come pregiudizi sociali siano ancora oggi presenti nella nostra società
- > Concludi il discorso facendo emergere la tua tesi in modo sintetico ma significativo
- > Proponi altri esempi letterari se ne sei a conoscenza
- > Trova un titolo pertinente al tuo commento che richiami l'attenzione dei lettori